

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri	112	861312
Questura centrale	4686	5803340/5810078
Vigili del fuoco	115	5280478
Crisiambulanza	5100	6769838
Vigili urbani	67691	5544
Soccorso stradale	116	
Sangue	4956375-7575893	
Centro antivehenti (notte)	3054343	
Guardia medica	4957972	
Pronto soccorso cardiologico	475674-1-2-3-4	
30021 (Villa Mirafiori)	530972	
Aids da lunedì a venerdì	864270	
Aids: adolescenti	860661	
Per cardiopatici	8320649	
Telesemplice	6791453	
	Opedail	4462341
	Policlinico	5310066
	S. Camillo	77051
	S. Giovanni	5873299
	Fatebenefratelli	33054036
	Gemelli	3306207
	S. Filippo Neri	36590168
	S. Pietro	5904
	S. Eugenio	5844
	Nuovo Reg. Margherita	67261
	S. Giacomo	650901
	S. Spirito	
	Cambri veterinaris	
	Gregorio VII	6221688
	Trastevere	5896650
	Appio	7182718
	Coop auto	7594568
	Pubblici	865264
	Tassisti	7853448
	S. Giovanni	7594842
	La Vittoria	7591535
	Era Nuova	7550856
	Sanna	6541846
	Roma	

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI		
Acea: Acqua	675171	
Acea: Rec. luce	675161	
Enel	3212200	
Gas pronto intervento	5107	
Nettezza urbana	5403333	
Sip servizi giusti	182	
Servizio borsa	6705	
Comune di Roma	67101	
Regione Lazio	67681	
Arcl (baby sitter)	64571	
Pronto ti ascolta (tossicodipendenza, alcolismo)	31649	
Aid	8284839	
Orbis (prevendita biglietti concerti)	860661	
	474695444	

Acotral	5921462
Uff. Uff. Atac	4695444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	480331
Pony express	3309
City cross	861652/8440690
Avia (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Collati (bicic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Fiaminico: corso Francia; via Fiaminica Nuova (fronte Vigna Stelli)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone



Film «veneziani» al Palazzo delle Esposizioni

SANDRO MAURO

È passato appena un mese e Venezia cinema viene a Roma, come del resto è accaduto negli anni passati, se non per la prima volta i film vengono proiettati in uno spazio comune (la sala Rosellini del rinnovato Palazzo delle Esposizioni). Di ciò si è rallegrato Lino Micciché, presidente del Sindacato nazionale critici cinematografici in una conferenza stampa presentando Rosa Vergé, Antonio Monda, Christian Vincent e Halldor Hussie, tutti giovani autori di alcuni dei film della rassegna.

Le pellicole «veneziane» sono quelle della Settimana internazionale della critica, giunta alla settima edizione ed ormai considerata un festival nel festival, con il denominatore comune di quella (qualità) spesso con lavori selezionati per il concorso. Opere prime e seconde (tutti esordienti) i registi di quest'anno ad eccezione di Jan Schutte, già apprezzato alla settimana del Festival con il suo «Cibo per dragee» selezionato dall'associazione dei critici nella speranza di farle incontrare col pubblico. Uno sforzo - i nove film selezionati quest'anno sono stati scelti dopo averne visionati circa centosessanta - che ha un suo significato preciso e qualche incoraggiante riscontro, se è vero che la programmazione della Settimana della critica è tra quelle più seguite.

I film di quest'anno attingono a un panorama geografico e culturale quanto mai vasto: agli italiani *La stazione* di Sergio Rubini e *Dicerone* di Monda si affiancano storie provenienti da Spagna, Germania, Stati Uniti, Ungheria, Francia, Inghilterra e Unione Sovietica. E pure diversissimi, per quanto accomunati da un bisogno di scavare nel privato, appaiono i modi narrativi della comicità galezziana di quel *Boom Boom* di Rosa Vergé agli orrori quotidiani di *Pod nehom golubim* (sotto il cielo azzurro) di Vitallij Dedin, una storia di tossicodipendenza ambientata a Mosca; passando per i ritratti di *Winckelmann* di Jan Schutte, *He's still there* di Halldor Hussie, *La discreta* di Christian Vincent, *Poyan* (i clandestini) di Sandro Soth e *Cold light of day* di Phiona Louie. Le proiezioni al Palazzo delle Esposizioni sono cominciate ieri e proseguiranno, al ritmo di tre o quattro al giorno (tutti i film tranne *La stazione* saranno passati più di una volta) fino al 12; i film della «settimana» saranno poi ripresi dal cineclub «Labirinto» che dal 10 al 16 ne programmerà (alle 22,30) uno al giorno.

A via della Mercede novità, video, ristorante e biblioteca

Il teatro nella Sala «buona»

NICOLA FANO

(17 dicembre) con De Rossi, la Pozzi e Venturiello diretti da Maccarinelli; infine *Decadenza* di Steven Berkoff con Venturiello guidato ancora da Maccarinelli. Per gli autori italiani, infine, le scadenze partono da fine gennaio, quando la Tea leggerà e drammatizzerà alcuni dei testi che concorrono al Premio Idi.

Ma i nomi e i titoli, probabilmente, non riescono a testimoniare tutta la complessità del progetto: i sette animatori della Tea, infatti, nella presentazione pubblica del programma, hanno sottolineato la loro voglia di ricevere stimoli e suggerimenti da tutti i teatranti; da tutti quelli, in particolare, che abbiano a cuore la diffusione della nuova drammaturgia. Quella che, probabilmente,

più della tradizione classica, oggi può rispecchiare metaforicamente la nostra realtà. Non è improbabile, insomma (e noi personalmente ce lo auguriamo), che nel corso delle settimane e dei mesi, il programma della Sala Umberto possa essere ampliato e precisato meglio, anche e proprio all'indirizzo di uno sviluppo sempre più armonico e (per-

ché non?) popolare del nostro nuovo teatro.

Resta da dire che l'esperimento della Tea alla Sala Umberto rappresenta una novità praticamente assoluta per una città culturalmente morente come Roma. Luoghi teatrali d'incontro, in realtà, ne esistono pochissimi, e tutti quelli che restano languono nel totale disinteresse delle istituzioni capitaline (volete qualche nome? Orologio, Teatro Due, Trionfo: tutte sale che, con risultati alterni, cercano di andare al di là della mera attività da «affittacamere»). In grandi e piccole città d'Europa, chi va a teatro può - oltre a vedere spettacoli - mangiare, bere il tè delle cinque, scolare il Campari di mezzanotte, poi leggere, comprare libri, consultare riviste internazionali o semplicemente fermarsi a chiacchiere in lughi confortevoli: vi sembra che in Italia ci sia qualcosa del genere? A Roma, sicuramente, no. Ebbene ora alla Sala Umberto si potrà fare anche qualcosa di simile: ci saranno un bar, un ristorante, una libreria e una biblioteca. Certo, bisognerà vedere se le istituzioni (prima fra tutte l'Edi che gestisce la Sala Umberto) vorranno mantenere in vita questa scommessa: chi ci ha provato, fin qui, ha sempre finito per sbattere contro la furba indifferenza di chi detiene denari e potere. Perciò speriamo che i sette della Tea riescano, se non a superare, almeno ad aggirare l'ostacolo.

che non?) popolare del nostro nuovo teatro.

Resta da dire che l'esperimento della Tea alla Sala Umberto rappresenta una novità praticamente assoluta per una città culturalmente morente come Roma. Luoghi teatrali d'incontro, in realtà, ne esistono pochissimi, e tutti quelli che restano languono nel totale disinteresse delle istituzioni capitaline (volete qualche nome? Orologio, Teatro Due, Trionfo: tutte sale che, con risultati alterni, cercano di andare al di là della mera attività da «affittacamere»). In grandi e piccole città d'Europa, chi va a teatro può - oltre a vedere spettacoli - mangiare, bere il tè delle cinque, scolare il Campari di mezzanotte, poi leggere, comprare libri, consultare riviste internazionali o semplicemente fermarsi a chiacchiere in lughi confortevoli: vi sembra che in Italia ci sia qualcosa del genere? A Roma, sicuramente, no. Ebbene ora alla Sala Umberto si potrà fare anche qualcosa di simile: ci saranno un bar, un ristorante, una libreria e una biblioteca. Certo, bisognerà vedere se le istituzioni (prima fra tutte l'Edi che gestisce la Sala Umberto) vorranno mantenere in vita questa scommessa: chi ci ha provato, fin qui, ha sempre finito per sbattere contro la furba indifferenza di chi detiene denari e potere. Perciò speriamo che i sette della Tea riescano, se non a superare, almeno ad aggirare l'ostacolo.



Rassegna di audiovisivi realizzati da studenti

La scuola si rinnova e in classe, accanto agli immortali manuali, ci sono anche proiettori, televisioni, telecamere e tutta la più moderna tecnologia. Non è un sogno ma la recente esperienza di alcuni studenti del Lazio che hanno partecipato alla manifestazione «Tivideo novanta», patrocinata dal Provveditorato agli studi con il contributo degli enti locali. In questi giorni (e fino a oggi) al museo del Folklore (in Piazza S. Egidio 1b) vengono presentati gli audiovisivi prodotti dai ragazzi di trenta scuole medie superiori della regione.

La rassegna, giunta ormai alla sua terza edizione, è il frutto di due anni di lavoro durante i quali studenti e insegnanti hanno esplorato le possibilità espressive dei mezzi audiovisivi. Attraverso l'obiettivo della telecamera i ragazzi hanno scoperto la città, il suo patrimonio artistico ma anche il degrado della periferia. Mentre gli anni precedenti un tema ricorrente era la denuncia delle carenze delle strutture scolastiche, quest'anno i ragazzi hanno ampliato le loro prospettive. Barocche, rifiuti, alte palazzine tutte uguali sono alcune delle immagini che gli studenti del liceo «Morgagni» hanno scelto per raccontare i tanti problemi di Valle Aurelia. Al «Mameli» invece hanno firmato uno «spettacolo», sette mini storie per svidenziare le aberrazioni del linguaggio pubblicitario. Uno sguardo critico sulla realtà che ci circonda, un uso più consapevole dei mezzi audiovisivi sono gli obiettivi di questa iniziativa per trasformare i giovani da passivi consumatori in fruitori consapevoli. Nei prossimi giorni verranno anche discussi i risultati dei tre seminari che hanno guidato gli insegnanti in questa nuova esperienza.

Questa interessante iniziativa non solo avrà un seguito ma sembra destinata ad ampliarsi attraverso la creazione di strutture permanenti che possano incrementare questa esperienza. □ P.D.L.

La visibile inquietudine del suono di Morricone

ERASMO VALENTE

Le notturne muse di Ennio Morricone, era il titolo del concerto - inaugurale peraltro del ciclo di manifestazioni promosso dall'Accademia italiana di musica contemporanea - interamente dedicato al nostro compositore. Le muse notturne, pensiamo, di una inquietudine sempre alta che accompagna i suoni di Morricone nel loro insieme. Anche quelli miranti a completare un'immagine visiva (il cinema) sono, poi, validi anche per loro conto, come è capitato recentemente di sentire con due brani composti per i programmi Spazio televisivo, eseguiti nel silenzio degli occhi in Santa Maria sopra Minerva. E, al contrario, anche i suoni «puri» sono a volte tanto più validi in quanto «contaminati», nelle invisibili vicende interne, da una voglia

di mostrarsi come segno d'un «spettacolo».

Il concerto comprendeva pagine risalenti a più di trent'anni fa - *The studi*, ad esempio, per flauto, clarinetto e fagotto - e le notturne muse dell'inquietudine davano bene il senso, anche visivo, dell'aspra ricerca fonica dopo Webem. Più distesi e propensi a dare concretezza all'invisibile ansia di rappresentare, sono apparsi i *Cinque studi* pianistici (Marco Fumo il ha premagnamente realizzati) - una ricerca proprio sul «piano» e sul «forte» - avviati dal rinvio di un «do», vogliosi di fare approdare la ricerca in un ambito anche familiare: la presenza di un figlio, com'è nel primo dei cinque brani. Nei confronti dei precedenti «Studi», la scrittura si è addolcita. Anche in *Specchi*



Un disegno di Petrella; sopra gli animatori dell'associazione «Tea»; a sin. Viktor Lazlo in «Boom boom» di Rosa Vergé

Corso di botanica nel parco

Perché una specie vegetale cresce in un determinato ambiente e si associa solo con certe essenze? Il «segreto» verrà svelato ai partecipanti del corso «Botanica riconoscitiva», organizzato dalla cooperativa «Gruppo ricerca di psichiatria sociale» di Villa Maraini.

Il Centro sociale «Al parco» di via Ramazzini 31 ha stretto una collaborazione con il gruppo «Erbario». Lunedì, alle ore 18, parte la prima lezione di «Botanica riconoscitiva». Le successive spiegazioni saranno arricchite dalla proiezione di diapositive e da materiale didattico. Gli in-

contri di «Botanica riconoscitiva» analizzano, in diciassette lezioni, le foglie, i frutti e le cortecce degli alberi e degli arbusti della flora italiana. Il corso prevede una tassa d'iscrizione annuale di L. 40.000 e una quota mensile di L. 20.000.

Le iniziative del Centro guardano anche alla ceramica, alla scultura, alla pittura, alla fotografia e all'escursionismo. Alcuni corsi sono già iniziati, ma c'è ancora posto per i ritardati. Per informazioni e iscrizioni telefonare ai numeri 52.80.647-68.13.210 dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

La rassegna, giunta ormai alla sua terza edizione, è il frutto di due anni di lavoro durante i quali studenti e insegnanti hanno esplorato le possibilità espressive dei mezzi audiovisivi. Attraverso l'obiettivo della telecamera i ragazzi hanno scoperto la città, il suo patrimonio artistico ma anche il degrado della periferia. Mentre gli anni precedenti un tema ricorrente era la denuncia delle carenze delle strutture scolastiche, quest'anno i ragazzi hanno ampliato le loro prospettive. Barocche, rifiuti, alte palazzine tutte uguali sono alcune delle immagini che gli studenti del liceo «Morgagni» hanno scelto per raccontare i tanti problemi di Valle Aurelia. Al «Mameli» invece hanno firmato uno «spettacolo», sette mini storie per svidenziare le aberrazioni del linguaggio pubblicitario. Uno sguardo critico sulla realtà che ci circonda, un uso più consapevole dei mezzi audiovisivi sono gli obiettivi di questa iniziativa per trasformare i giovani da passivi consumatori in fruitori consapevoli. Nei prossimi giorni verranno anche discussi i risultati dei tre seminari che hanno guidato gli insegnanti in questa nuova esperienza.

Questa interessante iniziativa non solo avrà un seguito ma sembra destinata ad ampliarsi attraverso la creazione di strutture permanenti che possano incrementare questa esperienza. □ P.D.L.

Lo sfizio assurdo, ovvero un pomeriggio in cucina

La particolarità della ricetta di cui dirò a prima vista non sarà rilevante. Ma diffuse delle semplificazioni, che sempre tendono (come la storia insegna) a convogliare su meri fatti attenzioni generali che a ben altri casi andrebbero indirizzate. Qui, guarda caso, si riferisce di una ricetta - per così dire - psicologica. Ossia che basa la sua riuscita sulla naturale competizione che si instaura tra commensali. Perciò lo vi consiglio di allestire il campanello di purezza di piselli e fave in presenza di ospiti poco noti dei quali vorrete saggiare l'onestà e l'altruismo.

Ebbene riformisti d'una congrua quantità di piselli secchi e altrettanto secche fave che potrete trovare da qualunque droghiere. Per le quantità, considerate sessanta grammi di materia prima per persona, più altrettanti in aggiunta per la pentola. In origine lasciate rinvenire i piselli e le fave per una notte intera in una caldina di acqua. Quindi passate alla preparazione di un soffritto in una adeguata tegame con una giusta dose di cipolle finemente tritate (diciamo una per persona e due per la pentola, possibilmente cipolle rosse di Tropea). Fatto che sia il soffritto (cui magari avrete aggiunto anche un'ombra di guanciale d'A-

Lo sfizio assurdo. Per riempire le vostre - prevedibilmente rare - ore libere, abbiamo pensato di offrirvi un pranzuaro a puntate di ricette intelligenti e, per così dire, a doppio taglio: non solo ci preme il vostro gusto e quello dei vostri commensali, ma anche ci sta a cuore la capacità di decifrare, attraverso queste pietanze un po' inconsuete, l'intimità di chi accetterà, o rifiuterà, questa vostra cucina.

ANDREA BELAGUA

matrice stavolta finissimamente tritato) riponete nel tegame i piselli ammolliati e le fave e coprite tutto con vino bianco di qualità, preferibilmente Cannellino di Frascati. Predisposto tutto ciò, provvedete a una cottura len-

ta, rimboccando il vino all'occasione (attenzione che il vino è infido e brucia e si volatilizza proprio quando non si vorrebbe) il tutto per tre ore almeno. A conclusione di cottura, aggiungete polvere di erba cipollina e bac-

sultato (per analogo principio fisico) sarà sufficiente lasciare bene umida e gonfia d'acqua la purea tanto che alla forte cottura in forma esposta acqua s'avrà ad asciugarsi improvvisamente, arrostando la cima della purea. Ne verrà fuori una composizione instabile. E qui sta il bello perché portata che avrete sifata pietanza in tavola, il primo che s'avventurerà su essa, facendola inevitabilmente crollare, sarà sicuramente il più egoista della tavola che voi, così, avrete scoperto al pubblico ludibrio. Tuttavia, a crollo del campanello avvenuto, tutti gli altri, impuniti, potranno mangiare.